

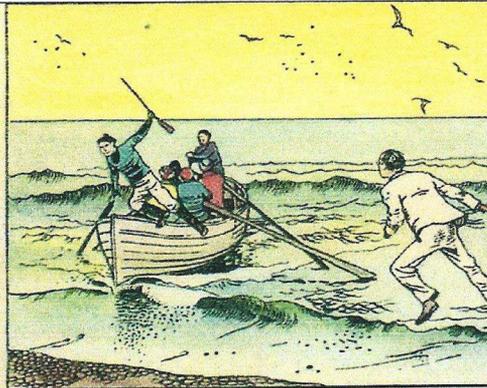
IL SEGNO INSANGUINATO

RIASSUNTO. Una associazione d'uomini di colore, decisa a sterminare i bianchi, ha trafugato importantissimi documenti che Enzo, Franco ed Adriana (tre italiani) riescono a riprendere. Un capitano giapponese però ritoglie questi

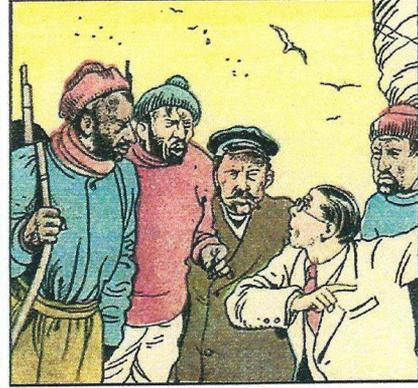
documenti ai tre italiani, che, senza il tempestivo intervento di un americano, avrebbe fatto uccidere dagli Ukilion. L'americano poi fugge verso il mare per chiedere aiuto ad alcuni balenieri.



Giunto in riva al mare, Dick Brown incominciò a spaventare i gabbiani con strilli e contorcimenti frenetici.



Sei balenieri si calarono, tutti stupiti, in una scialuppa ammainata in precedenza e vennero a terra. Gli uomini si fecero incontro a Dick.



— Seguitemi giovanotti! — disse concitatamente Dick ai balenieri — gli esquimesi stanno per uccidere certi miei amici! —



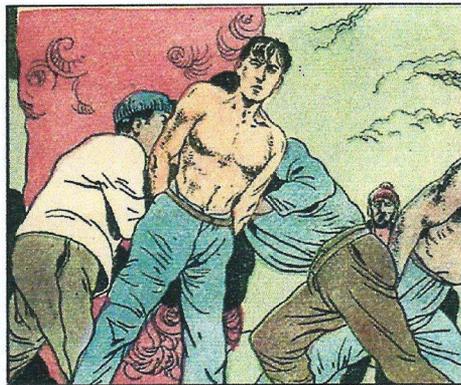
I coraggiosi balenieri seguirono il buon mister Brown che correa come avesse le ali. Saltarono crepacci paurosi e penetrarono nel bosco.



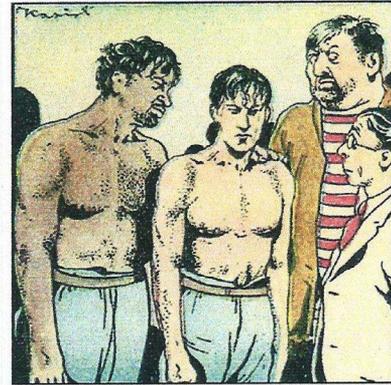
Giunsero nella tundra. Gli ukilion la gremivano ancora. Anatolio era stato catturato. I balenieri si slanciarono sugli esquimesi, come diavoli!



Nel trambusto, un marinaio della «Nuvola bianca» sciolse i legami che avvincevano Adriana e la trascinò con sé. I compagni lo seguirono.



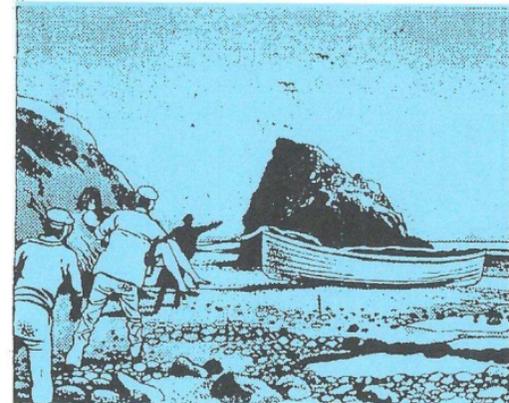
— Inseguite i giapponesi! — gridò Franco ai balenieri. Ma era troppo tardi! — Il capitano è fuggito con i documenti — disse Enzo amaramente.



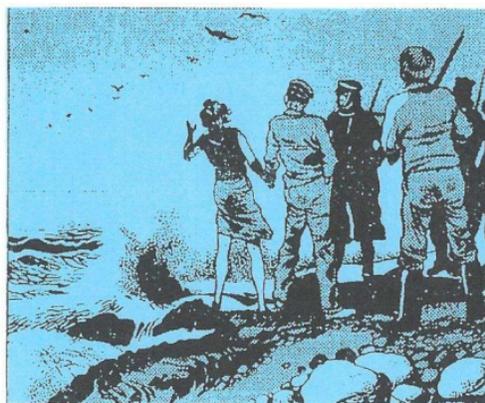
— Non ti disperare, ragazzo — disse Enzo a Franco — noi ritroveremo quei cani. Salveremo Adriana, te lo assicuro!

(Disegni di Capriotti).

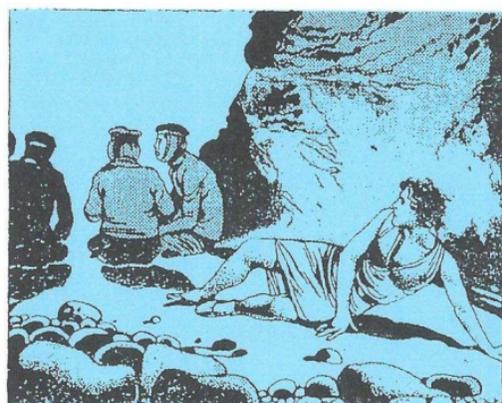
(Continua a pag 9).



I giapponesi avevano condotto Adriana in una piccola baia. Là era la loro scialuppa. Essi contavano d'imbarcarsi subito: avevano i documenti.



Si appressarono al mare Adriana tentò svincolarsi: avrebbe voluto buttarsi in mare magari, pur di sfuggire a quella gente



I giapponesi non s'erano imbarcati subito. Attendevano il riflusso seduti intorno a un fuocherello di legna portato a terra dal mare.



Cogliendo un momento in cui era inosservata, Adriana, silenziosamente, riuscì a fuggire. I giapponesi se ne accorsero.

(Disegni di Capriotti)



Adriana fuggiva senza tener conto della direzione: tanto era spaurita, e presto si trovò dinanzi ad una muraglia impossibile a superare



La povera giovane si vide perduta: scivolò a terra cercando di frenare i battiti del cuore e udì le voci dei giapponesi che si avvicinavano!

IL SEGNO INSANGUINATO

RIASSUNTO: Una associazione di uomini di colore decisa a sterminare i bianchi, ha trafugato importantissimi documenti che Enzo, Franco ed Adriana riescono a riavere. Un capitano giapponese però li riprende e fa rapire Adriana.



Sfuggita ai suoi rapitori, Adriana vide con terrore che un giapponese era sulle sue tracce. L'avrebbe scoperta!



Il giapponese si appressò alla fanciulla, ma non la scorse. Posò il fucile e si accese una sigaretta.



Ratta come il baleno, la fanciulla afferrò il fucile e prima che il giapponese potesse impedirlo, gli sparò un colpo a bruciapelo.



Il giapponese cadde senza un grido e subito alle grida risuonarono lantano, seguite da una crepitante scarica di fucilate.



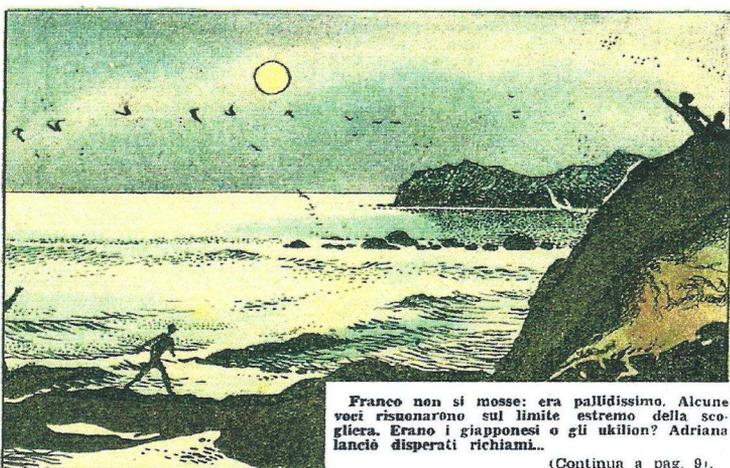
Adriana tornò ad appiattirsi tra le rocce, decisa a vender cara la vita. L'ombra di un uomo sorse sulla cresta rocciosa...



Un colpo di fucile risuonò e l'uomo cadde con un grido. Quella voce era ben nota ad Adriana! Era la voce di Franco!



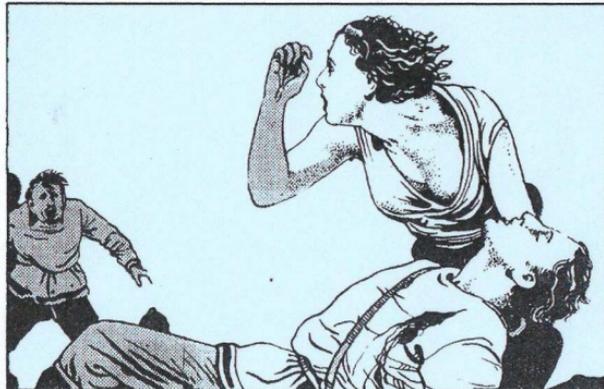
La povera fanciulla si slanciò a soccorrere l'amico che non dava segni di vita. Lo sollevò con dolcezza e lo scosse, chiamandolo disperatamente.



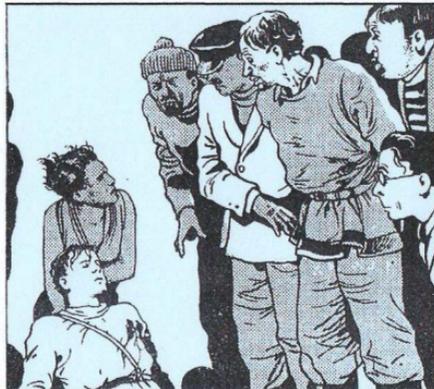
Franco non si mosse: era pallidissimo. Alcune voci risuonarono sul limite estremo della scogliera. Erano i giapponesi o gli ukilion? Adriana lanciò disperati richiami...

(Disegni di Caprioli).

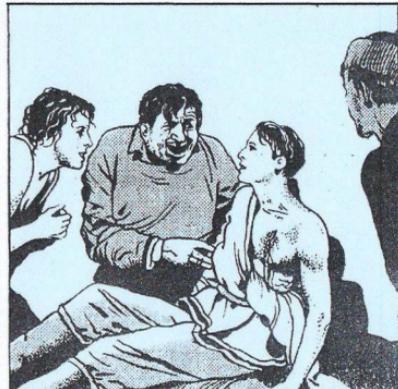
(Continua a pag. 9).



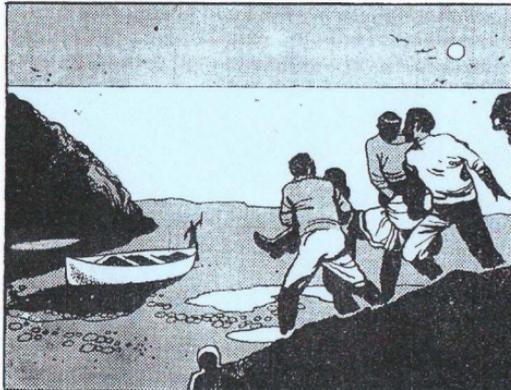
Non erano i Giapponesi, né gli Ukilion quelli che accorsero ai richiami di Adriana. Erano, Enzo, Anatolio e il professore Dick Brown, seguiti dai balenieri. « Presto! — gridò Adriana — Franco è morto! ».



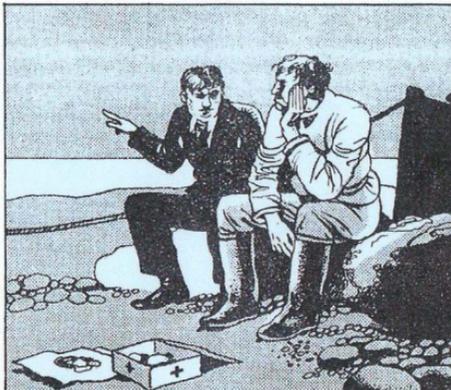
Gli amici accorsero costernati. Enzo s'inginocchiò accanto al giovane e s'accortò che il suo cuore battesse ancora. « Non è morto » disse.



Nel riaprire gli occhi, Franco sorrise nel vedere Adriana presso di sé. « Sono scherzi questi, da farsi agli amici? » sbottò Enzo.



« Presto compagni! » disse quindi Enzo ai balenieri « Aiutatemi! ». Trasportarono il ferito nella vicina spiaggia della piccola baia. Un baleniere era rimasto a sorvegliare la scialuppa dei Giapponesi.
(Disegni di Caprioli)



Estrassero dal carabottino una cassetta di medicinali e con questi medicarono il ferito. La ferita era grave. Un baleniere disse che risalendo il fiume c'era un villaggio.

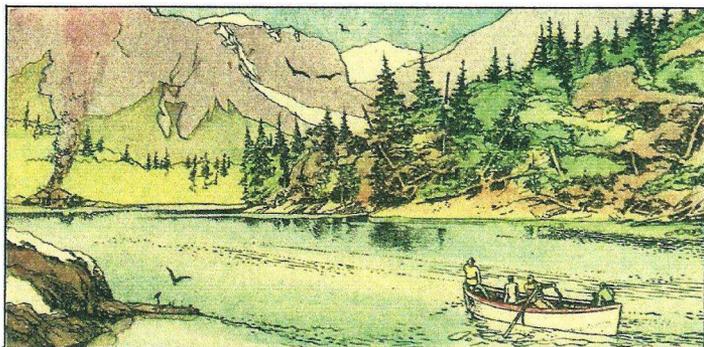


In questo villaggio v'è un missionario ch'è ottimo chirurgo. « Non perdetevi tempo — consigli il baleniere — avete la scialuppa... ». La barca fu messa in mare.
(Continua)

IL SEGNO INSANGUINATO

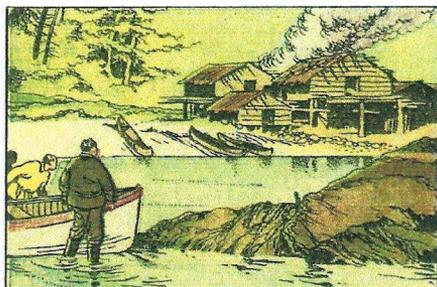
Una associazione d'uomini di colore decisa a sterminare i bianchi ha trafugato importantissimi documenti. Enzo, Adriana e Franco cercano di riprenderli. Franco rimane ferito e i suoi amici

lo trasportano verso un villaggio canadese ove vi è un missionario che si intende di chirurgia.

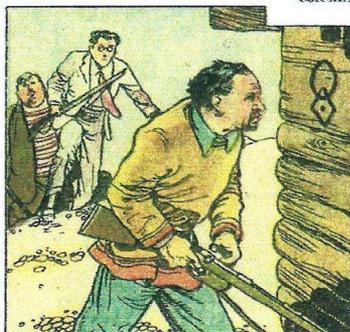


La scialuppa risalì lentamente il grande fiume fiancheggiato da impenetrabili, silenziose foreste di faggi e d'abeti.

Ad una svolta comparve il villaggio, da cui si elevava una densa colonna di fumo. I nostri amici lo notarono con sorpresa.



Cautamente s'avvicinarono al villaggio in fiamme e sbarcarono.



Sulle pareti delle capanne si notavano dei segni tracciati col sangue.



In un angolo trovarono un uomo gravemente ferito: era il missionario. L'interrogarono e seppero che una banda di Algonchini venuti dall'Ovest aveva portato la distruzione.



Gli abitanti del villaggio erano fuggiti in tempo e gli Algonchini s'erano allontanati verso il nord...



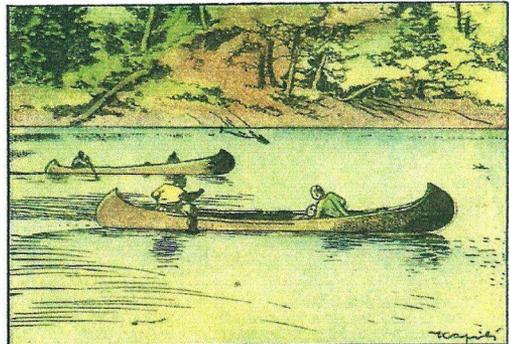
Appena il missionario ebbe terminato il suo racconto, Adriana gli parlò di Franco, gli disse ch'era gravemente ferito e lo scongiurò di curarlo. Franco fu trasportato presso il missionario.



E i nostri amici assisterono ad uno spettacolo straordinariamente commovente: quello di un uomo moribondo che impiegava le sue ultime forze per salvare un'altro uomo.



— Non è poi tanto grave — aveva detto il missionario — Se ora volete far qualcosa per me, trasportatemi a qualche miglio di qui, presso un mio fratello...



I nostri amici s'impadronirono di due canoe abbandonate sulla riva (la barca non avrebbe sopportato il peso di tante persone) e risalirono veloci il grande fiume.

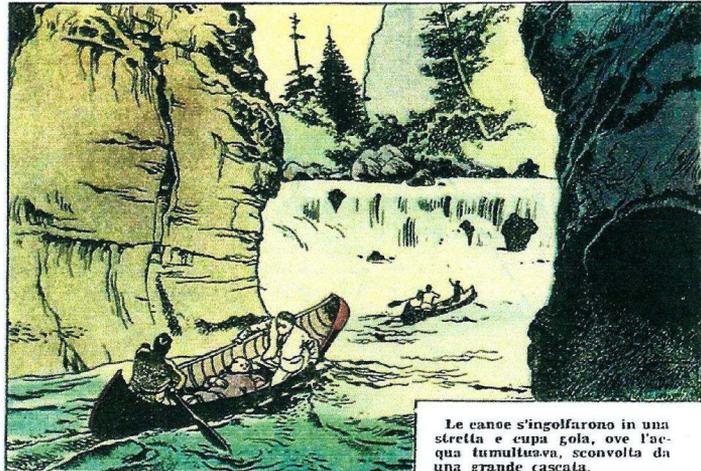
(Continua)

(Disegni di Caprioli).

IL SEGNO INSANGUINATO

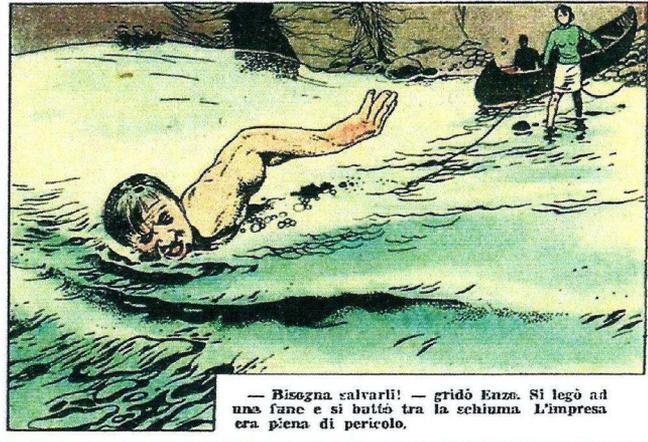
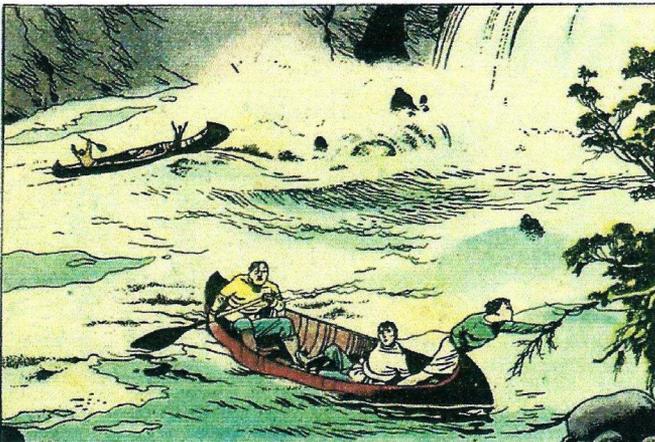
Classunto: Misteriosi delitti mettono in subbuglio il mondo e sempre i delinquenti lasciano bene in vista un segno sanguinoso. Questi delitti sono opera di una associazione di uomini di colore decisi a sterminare i bianchi. Questi mal-

viventi, al Cairo, hanno trafugato ad un ingegnere italiano i piani di un aeroplano nuovo modello. Un misterioso personaggio si assume l'incarico di ritrovarli; saputo che sono stati imbarcati su di una nave giapponese: la «Nuvola bianca», incarica Enzo, un suo fido, d'imbarcarsi in qualche modo su quella nave. Enzo ci riesce insieme a Franco, suo giovane amico; e la nave parte per gli Stati Uniti. Durante il tragitto, è avvistata una scialuppa piena di naufraghi... La «Nuvola bianca» investe e una giovane donna, Adriana Laurenti, riesce ad aggrapparsi ad un portello. Franco la salva. Enzo intanto cloroformizza il capitano e gli ritoglie i documenti, quindi, insieme a Franco e ad Adriana fugge su di una scialuppa col favore di una fitta nebbia. Quando la loro fuga viene scoperta il capitano giapponese dà ordine di ricercarli, ma la nave cozza contro un «iceberg» ed affonda. L'equipaggio si salva sulle scialuppe. Intanto ai fuggiaschi si sono uniti due naufraghi americani, e la corrente li trascina sulla costa del Labrador dove alcuni esquimesi attirano in una imboscata Enzo, Adriana e Franco. L'imboscata è stata tesa dal capitano della «Nuvola bianca» che era pure sbarcato là con i suoi marinai. Costui riprende ai tre i documenti e li avrebbe certamente uccisi se i due americani non fossero intervenuti. I giapponesi però riescono a fuggire con i documenti, portando seco Adriana come ostaggio. Ma la ragazza approfittando di un buon momento, sfugge ai suoi rapitori e ferisce Franco scambiandolo per un nemico. I suoi amici trasportano il giovane verso un villaggio canadese ove c'è un missionario che s'intende di chirurgia. Ma il villaggio è in fiamme. L'hanno distrutto alcuni cavalieri algonchini) e il missionario è morente. Egli cura tuttavia Franco che non è grave e tutti risalgono il fiume su due canoe...



La corrente si faceva sempre più rapida. Ad un certo punto Adriana scorse sulla riva il corpo di un uomo. Era un giapponese. — Dunque ci precedono! — esclamò Enzo — Bene! Ritrovremo i documenti!

Le canoe s'ingolfarono in una stretta e cupa gola, ove l'acqua tumultuava, sconvolta da una grande cascata.



— Vi è un gorgo là! — gridò Adriana che si sporgeva a prua. Enzo pagaiò con vigore per uscire dalla zona pericolosa e condusse in salvo la canoa. Anatolio non fu così abile e la sua canoa fu scagliata nel gorgo.

— Bisogna salvarli! — gridò Enzo. Si legò ad una fune e si buttò tra la schiuma. L'impresa era piena di pericolo.



Comunque riuscì a raggiungere la canoa che girava sempre più pericolosamente vicino al centro del gorgo, e vi si aggrappò, ma una brusca mossa di mister Brown fece capovolgere la barca.

Il gorgo la inghiottì e gli uomini scomparvero. Adriana tiro disperatamente la fune; ogni tanto qualcuno di loro compariva avvelenandosi tra le rocce, poi la fune incominciò a tirare a sua volta la fanciulla che cadde nell'acqua gelida...

(Continua)

IL SEGNO INSANGUINATO

Risassunto: Una associazione di uomini di colore decisa a sterminare i bianchi ha trafugato importantissimi documenti che Franco, Adriana ed Enzo riescono a riavere. Un capitano giapponese però li riprende e fugge. Franco rimane ferito e i suoi compagni, insieme a due americani e un missionario risalgono un fiume su due canoe, in cerca di un villaggio. Ma una delle canoe si rovescia ed Enzo tenta il salvataggio degli americani e del missionario.



Adriana tirò disperatamente, poi la fune incominciò a tirare a sua volta e la fanciulla, trascinata in acqua, tentò invano di liberarsi.



Franco indebolito dalla ferita era nell'impossibilità di prestare il suo aiuto, tuttavia strisciò fuori della canoa.



Assicurò il cappio della fune ad un masso. Ciò permise alla fanciulla di liberarsi e di uscire dall'acqua. Enzo riemerse tra le spume.



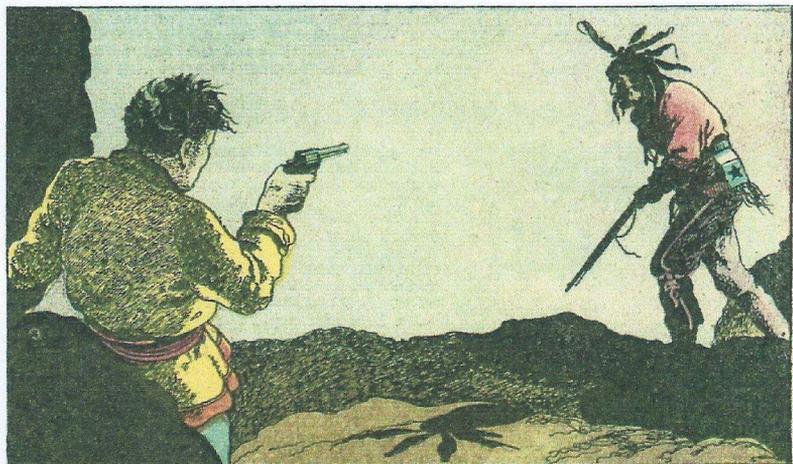
Enzo si appressò alla riva. Era semiannegato ed esausto. Gli altri tre erano scomparsi. Adriana aiutò il marinaio a risalire sul greto e lo condusse in una umida cavità rocciosa.



Era un luogo poco confortevole quell'antro. Il fragore della cascata vi risuonava però attutito. La fanciulla accese un piccolo fuoco e preparò un grog bollente con quel po' di rum rimasto: si avvolsero quindi nelle coperte e si disposero a passar la notte. Passarono così due o tre ore...



Enzo non riusciva a prender sonno: era inquieto; si sentiva gravato da un oscuro pericolo. Si alzò pian piano con l'intenzione di ispezionare i dintorni e scorse un'ombra proiettata dalla luna sulla parete rocciosa.



Si volse di scatto, alzando la rivoltella. Era un indiano. Dritto sulle ree, contro il pallido sfondo del cielo, il selvaggio lo guardava. Enzo gli spianò contro rapidamente la rivoltella. — Ti consiglio di non tirare — lo ammonì pacatamente l'indiano senza muoversi.

(Continua)

IL SEGNO INSANGUINATO

RIASSUNTO: Una associazione di uomini di colore decisa a sterminare i bianchi ha trafugato importantissimi documenti che Franco, Adriana ed Enzo cercano di riavere. Un indiano tenta uccidere Enzo.



— Mani in alto! — disse Enzo in tono perentorio. L'indiano ubbidì con flemma, lasciando cadere il fucile.



— Vi consiglio di non tirare... ripeté l'indiano avvicinandosi lentamente. — Non muoverti! — intimò Enzo, ma con un balzo da tigre l'indiano gli fu addosso.



La destra dell'indiano corse rapida all'impugnatura d'un pugnale celato fra i capelli. I due ruzzolarono in terra.



Si tennero agguantati, cercando ciascuno d'impedire all'avversario di vibrare il colpo mortale. Enzo sparò due colpi, sperando che Franco o Adriana udissero e lo soccorressero. Il rumore gli sembrò formidabile.



I colpi infatti furono uditi. Franco balzò in piedi ancora assonnato e notò l'assenza dell'amico. Senza un attimo di esitazione afferrò la rivoltella e uscì all'aperto.



L'indiano sempre vigile, benché impegnato a fondo nella lotta vide subito che Franco s'appressava, e senza perder tempo fuggì.



Enzo scariò la rivoltella contro la sagoma dell'indiano fuggente, ma senza colpire il bersaglio.



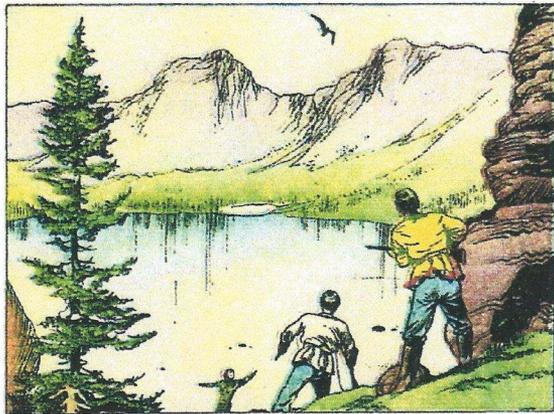
Observando il fucile che l'indiano non aveva potuto raccontare fuggendo, notarono inciso sul calcio il distintivo degli affiliati alla setta.



— E' prudente sloggiare da qui, — disse Enzo. Franco stava meglio e così fu deciso di non perdere tempo. L'alba era prossima. I tre amici uscì rono fuori dal cupo cañon.

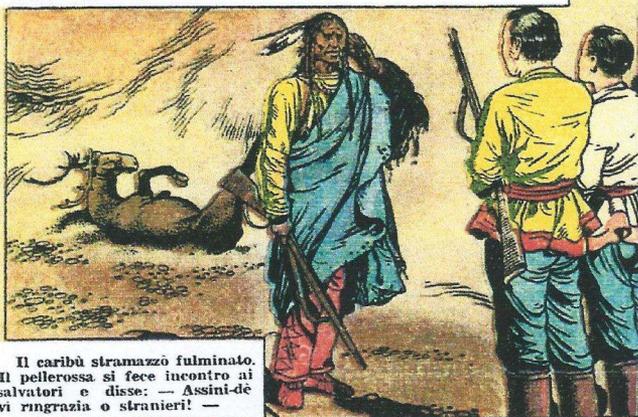
(Disegni di Capriotti)

(Continua)

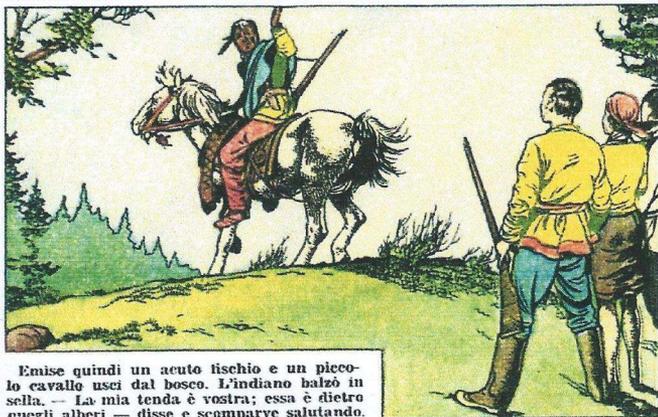


IL SEGNO INSANGUINATO

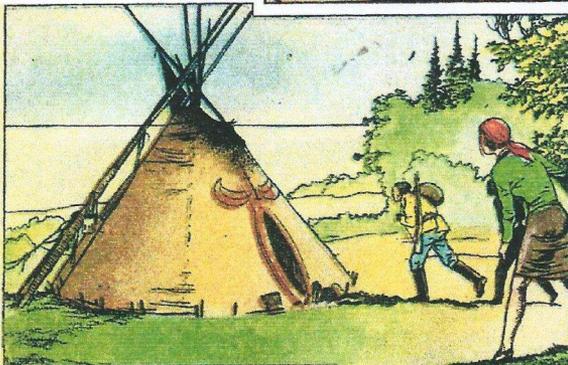
I tre amici, giunti sulla riva d'un grande lago, udirono delle grida d'aiuto: era un pellerossa alle prese con un enorme caribù. Due colpi risuonarono contemporaneamente.



Il caribù stramazzo fulminato. Il pellerossa si fece incontro ai salvatori e disse: — Assini-dé vi ringrazia o stranieri! —



Emise quindi un acuto fischio e un piccolo cavallo uscì dal bosco. L'indiano balzò in sella. — La mia tenda è vostra; essa è dietro quegli alberi — disse e scomparve salutando.



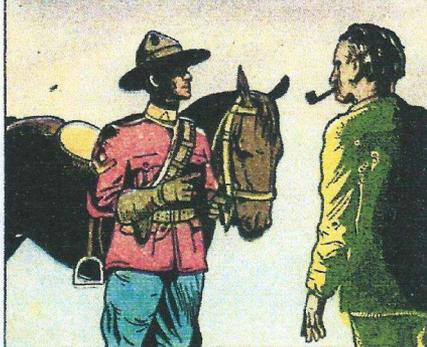
La tenda era situata presso il lago e i tre amici la occuparono. Nell'interno trovarono molte provviste di carne.



I tre italiani rimasero là alcuni giorni durante i quali Assini-dé non si fece mai vivo. Ogni mattina essi trovavano nel bosco una lepre o un daino ucciso e scuoiato.



Una sera il rumore d'un galoppo risuonò sulla spianata erbosa: era un Red-jacket (poliziotto a cavallo del Canada). Egli s'appressò alla tenda.



— Assini, dov'è? — chiese sospettosamente il poliziotto ad Enzo — Intendete parlare del padrone di questa tenda? — Enzo raccontò l'accaduto al Red-jacket.



— Non l'abbiamo più veduto d'allora... Concluse Enzo. Risuono in quella un galoppo il cavallo del Red jacket nitri Veniva Pordiano — Hello, Ass! — gridò il poliziotto — Una brutta notizia!

IL SEGNO INSANGUINATO

RIASSUNTO: Una associazione di uomini di colore decisa a sterminare i bianchi ha trafugato importantissimi documenti che Franco, Adriana ed Enzo cercano di riavere inseguendo i banditi fino nelle terre del nord-America.



— Una brutta notizia vi porto, Assini — disse il Red packet quando l'indiano si fu avvicinato.



— Mister Robinson « il protettore delle pellirosse » è stato trovato ucciso nella sua abitazione. Si sospetta dei giapponesi...



— Il mio capitano che conosce la tua abilità come scopritore di piste e sa che una sincera amicizia ti legava all'ucciso, ti prega di unirti a noi nella ricerca dei colpevoli



L'indiano accettò — Verrò a parlare col tuo capitano — disse. I tre italiani manifestarono il desiderio di accompagnarlo al villaggio e l'indiano li consigliò di approfittare della sua barca.



Una canoa, infatti, era ormeggiata lì presso. I saluti furono scambiati.



I cavalieri galopparono veloci alla volta del piccolo villaggio e vi giunsero verso sera.



Legarono i cavalli fuori dell'ufficio di polizia — Si dice che dei giapponesi siano i colpevoli? — chiese Assini al paliziotto. Sì. Fu la risposta.



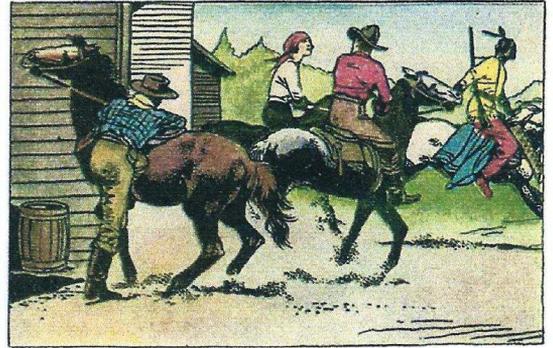
Il capitano accolse l'indiano con affabilità — C'è un lavoro per te, Assini — disse. E gli parlò a lungo del delitto — Questa carta fu trovata presso l'ucciso — disse infine.



Alla vista di quella carta, Assini sussultò. Dopo un po' disse: — Mister Robinson è stato sempre buono con le pellirosse. Io ho promesso di vendicarlo e lo vendicherò — Entrarono Enzo e Franco.



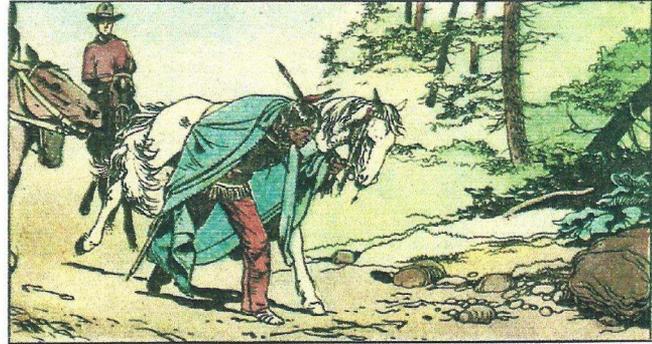
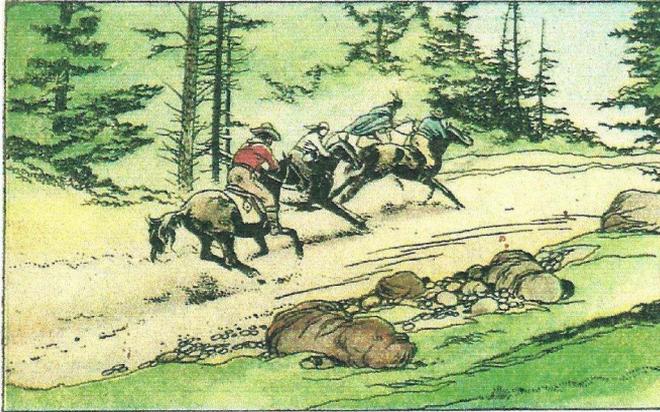
— Prenderò costoro con me — disse Assini indicando i due italiani — Sono coraggiosi. — Franco pregò il vecchio indiano di far partecipare anche Adriana alla spedizione



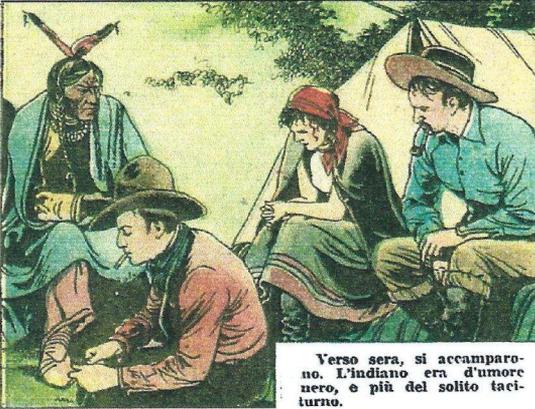
Il mattino seguente i nostri tre amici ben rivestiti ed equipaggiati montarono sui vivaci cavalli che il capitano aveva messe a loro disposizione e partirono alla ricerca degli uccisori di mister Robinson.

(Continua)

IL SEGNO IN SANGUINATO



I tre italiani e Assini-dè galopparono tutto il giorno sulla pista degli assassini di Mister Robinson, e ad un certo punto l'indiano scopri dei segni tracciati nella fanghiglia molle, ciò che lo rese molto pensieroso e cupo.



Verso sera, si accamparono. L'indiano era d'umore nero, e più del solito taciturno.



Quando i tre italiani si furono addormentati, Assini balzò in sella e si diresse verso una nuda sommità rocciosa. Un indiano lo attendeva col fucile spianato. — Ecomi venuto, capo — disse Assini — che vuoi dirmi? — Questo — replicò il capo. — Perché ci inseguì? E chi sono quei visi pallidi?



— Inseguiamo l'assassino del «protettore delle pellirosse». Ho giurato di ucciderlo. — Rispose cupo Assini. — Ebbene l'ho ucciso io. — Dichiarò il capo. Assini chinò la testa.



L'ho ucciso per impadronirmi della pianta della miniera di «Sun Dance cañon». Occorre oro per la guerra che dichiariamo ai visi pallidi. — Che farai, ora che sai?



— Ti sfiderò a duello, — rispose Assini — perchè innanzi tutto io debbo mantenere la parola data. — Ebbene sia.



Il duello fra i pellerossa consiste in una vera e propria caccia, e i duellanti possono usare sia il fucile che la pistola e il coltello. Il terreno inoltre non è delimitato.



Per tutta un'ora i due indiani s'inseguirono e si sfuggirono, mettendo in opera tutta la loro bravura di cacciatori. Infine ad Assini riuscì di uccidere il giovane capo.



Quindi l'indiano balzò in sella — Manitù m'è testimone che il duello è stato leale — disse. — E che pure uccidendo non ho tradito la causa della mia razza; ora ogni debito è saldato con le facce pallide!

IL SEGNO INSANGUINATO



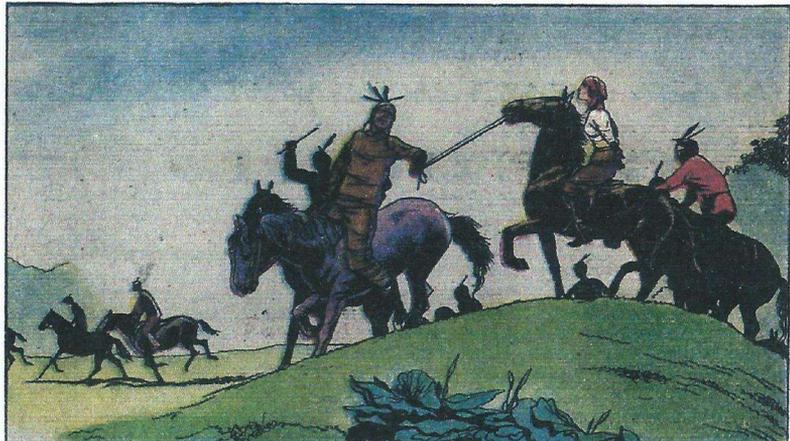
Assini-dè tornò all'accampamento — Il «protettore delle pellerosse» è vendicato! — Disse ad Enzo e a Franco — Io l'ho ucciso. Tornate e dite questo al capitano delle Giacche Rosse.



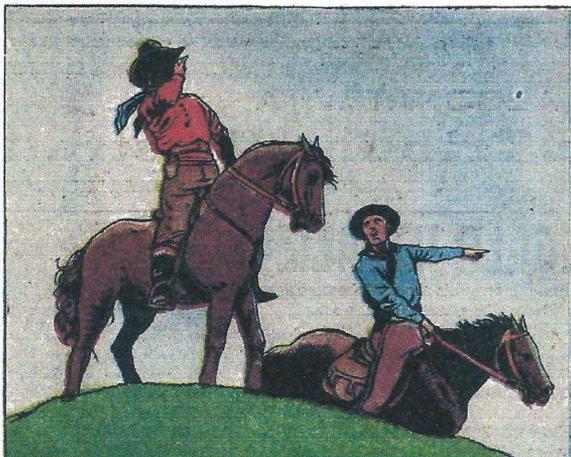
Aveva appena finito l'indiano di dir queste parole, che risuonò un grido, simile all'ululo che il lupo solitario rivolge alla luna nelle notti serene; i tre si volsero e videro un pellerossa — O Assini-dè! — gridò il pellerossa — Il sangue che hai versato chiede vendetta e l'avrà, ricordatene! — Disse questo e scomparve. Assini rimase per un momento immobile, rigido, cupo, quindi spronò e s'allontanò in silenzio verso il bosco.



L'indomani fu rapita Adriana; un laccio lanciato da una mano invisibile le fece inciampare e ruzzolare il cavallo. Adriana fu disarcionata e catturata da una ventina di cacciatori indiani.



Costoro legarono le mani alla fanciulla e la issarono sul suo cavallo che zoppicava un po' per la caduta. Questo fatto ritardò non poco la fuga degli indiani che si sfogarono sulla povera bestia picchiandola a sangue e incitandola con furibondi suoni gutturali.



Enzo e Franco intanto perlustravano a casaccio i dintorni, non avendo la minima idea di quel che potesse essere accaduto alla fanciulla. Di tanto in tanto lanciavano dei richiami che però rimanevano senza risposta.



Giunti alla sommità di una collina i due italiani udirono il rumore di una carica furiosa. Mancava poco al tramonto e alla luce rossa del sole moribondo essi videro sulla pianura correre verso di loro una cinquantina di cavalieri indiani...

(Disegni di Capriotti).

(Continua)

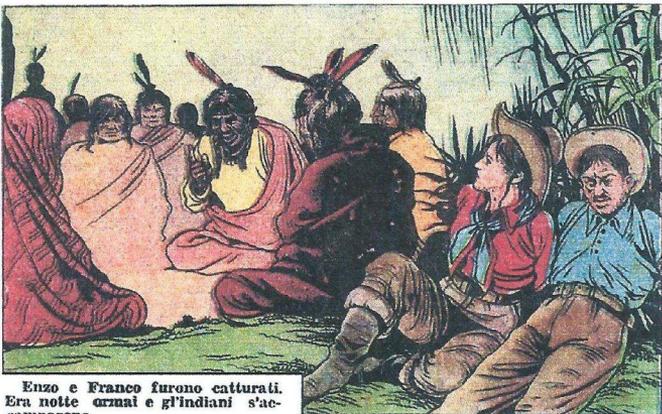


IL SEGNO INSANGUINATO

I cavalieri indiani si slanciarono sulla collina e i due italiani cercarono scampo nella fuga.



Ma non ne ebbero il tempo. I tre indiani che cavalcavano alla testa della banda erano abilissimi lanciatori di jaccie...



Enzo e Franco furono catturati. Era notte ormai e gli indiani s'accamparono.



Quando tutti gli indiani furono immersi nel sonno, un'ombra scivolò nel canneto: era Assini.



Egli tagliò i legami che avvincevano i prigionieri e fece segno di seguirlo. — Sono bandito ormai dalla tribù — disse — voglio ricambiarti il servizio che m'avete reso salvandomi dai caribù...



I tre uscirono dal canneto fruscianti, silenziosi come carcaiù in caccia, e giunsero sul ciglio d'un burrone strapiombante su di un fiume largo e profondo. Assini vi si gettò e i due lo seguirono.



Nuotando nella scia dell'indiano Enzo e Franco raggiunsero la riva opposta. — Qui siamo più sicuri. — Disse l'indiano — So dove Nokidai, il capo, ha portato Adriana. Ella è in pericolo. Dobbiamo affrettarci... (Continua)

IL SEGNO INSANGUINATO



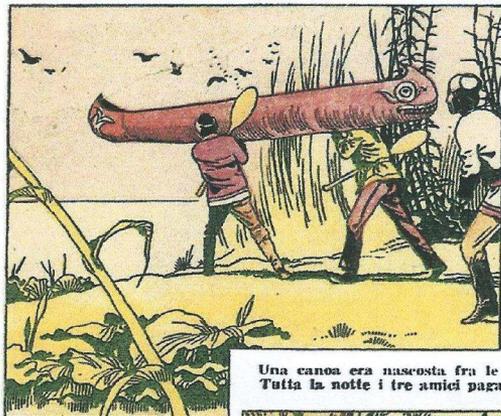
I tre fuggiaschi risalirono il greto tremanti. Assini condusse Enzo e Franco in una grotta.



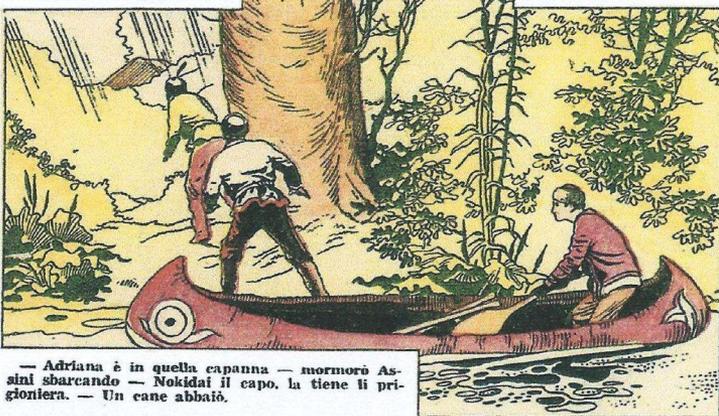
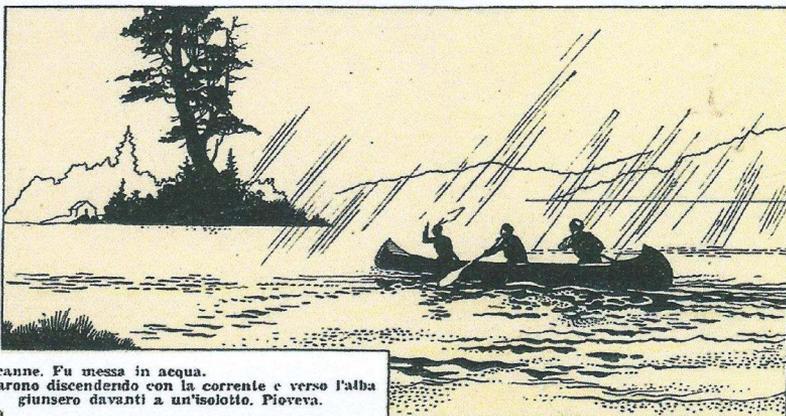
Li si asciugarono e indossarono caldi vestiti di foglia indiana. — Non perdiamo tempo — disse Assini.



Uscirono fuori della grotta e Assini si accomiatò commosso dal suo cavallo Papuse.



Una canoa era nascosta fra le canne. Fu messa in acqua. Tutta la notte i tre amici pagaiarono discendendo con la corrente e verso l'alba giunsero davanti a un'isolotto. Pioveva.



— Adriana è in quella capanna — mormorò Assini sbarcando — Nokidai il capo, la tiene lì prigioniera. — Un cane abbaì.



Un uomo uscì dalla capanna. — E' Nokidai — sussurrò Assini. — Attenzione. Bisogna dividersi e aggirarlo.



La manovra riuscì. Assini si gettò su Nokidai e Puotse, mentre Enzo si occupava del cane lupo.



Il giovane si lanciò nella capanna. — Franco! gridò Adriana riconoscendolo. Ella giaceva legata in un angolo.



I due giovani si abbracciarono. Un'indiano s'avvicinò cauto alla coppia con il revolver spianato, ma fu abbattuto da Enzo...



QUESTO TI INSEGNERA A MINACCIARE LA GENTE PER BENE, SPORCO PELLEROSSA!

MENTRE STA PER PARTIRE IL COLPO, COMPARE ENZO SULLA SOGLIA. RAPIDO COME IL FULMINE, EGLI SFERRA UN FORNIDABILE PUGNO ALL'INDIANO, CHE CROLLA AL SUOLO SVENUTO.

ADRIANA RIVELA AI DUE AMICI CHE MOLTE PERSONE DEVONO ESSERE NASCOSTE DENTRO LA CAVERNA SOTTO LA BARACCA, PERCHÉ DURANTE LA NOTTE LEI VI HA SENTITO ENTRARE A PID RIPRESE DEI GRUPPI.



NON SO CHI SIANO, MA ENTRAVANO DA UN'ALTRA PORTA, MA STANDO ALLE VOCI SARANNO UNA VENTINA DI PERSONE.

DOBBIAMO SAPERE DI COSA SI TRATTA. VIENI, ADRIANA.

NELLA STANZA VICINA, I TRE COMPAGNI E ASSINI NON TARDANO A SCOPRIRE UNA BOTOLA ABILMENTE NASCOSTA NEL PAVIMENTO. CON GRANDI PRECAUZIONI, ASSINI LA SOLLEVA, PREPARANDOSI A SCENDERE NELLA BUIA APERTURA.



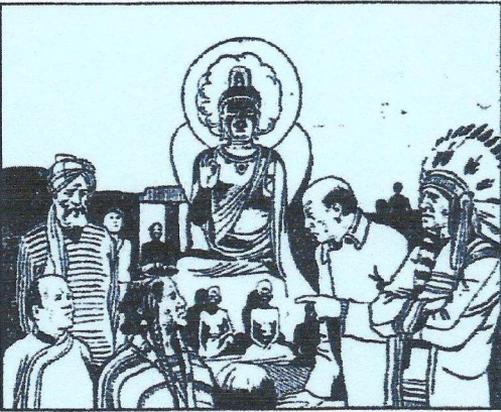
TENETE PRONTE LE ARMI. IO VI PRECEDO.

BENE! SII PRUDENTE, ASSINI...



ASSINI E I SUOI AMICI, DOPO AVER PERCORSO SENZA PROBLEMI UN LUNGO CORRIDOIO...

...GIUNGONO ALL'INGRESSO DI UN'AMPIA CAVERNA, AL CUI CENTRO SI ERGE UNA SPLENDENTE STATUA DI BUDDA. NUMEROSE TORCE ILLUMINANO IL VASTO LOCALE IN CUI SONO RIUNITE UNA VENTINA DI PERSONE, CHE ASCOLTANO ATTENTAMENTE QUANTO DICE IL MISTERIOSO CAPITANO DELLA "NIVOLA BIANCA".



BRUTTA RAZZA! CI HANNO PRESO PER DEI TOP!

TUTTA' UN TRATTO, IN UNA SPECIE DI NICCHIA, ASSINI SCORGE DEGLI UOMINI INCATENATI AL MURO. EGLI LI INDICA AI SUOI COMPAGNI, CHE IN ESSI RICONOSCONO DICK E ANATOLIO.



ENZO SI RICORDA DI AVER VISTO PARECCHIE CHIAVI APPESE ALLA CINTURA DI NIKODAL SE NE IMPOSSESSA E SI AFFRETTA A LIBERARE I SUOI DUE VECCHI COMPAGNI D'AVVENTURA.

PRESTO, USCIAMO! DOPO, PENSEREMO A UN PIANO DI BATTAGLIA!



ERANO CONVINTI CHE NOI APPARTENESSIMO A UN'ASSOCIAZIONE SEGRETA MENCA DELLA LORO E VOLEVANO FARCI CONFESSARE I NOMI DEI SUPPOSTI CAPI. E INOLTRE, SPERAVANO DI CATTURARE ANCHE VOI!

ASSINI PRENDE LA PAROLA ED ESPONE UN PIANO IDONEO A CATTURARE I CAPI DELLA MISTERIOSA SETTA.



HO NOTATO CHE IN UN CERTO PUNTO DELLA VOLTA DELLA CAVERNA C'È UN'ABBONDANTEMENTE INFILTRAZIONE D'ACQUA. SI POTREBBE ALLAGARE LA CAVERNA E COSÌ INTRAPPOLARE I NOSTRI AVVERSARI CHE SAREBBERO COSTRETTI AD ARRENDERSI!

BENISSIMO, ASSINI! CREDO SIA L'UNICO MODO DI CATTURARE I BANDITI!



STRISCIANDO CAUTAMENTE, ASSINI RIENTRA NELLA CAVERNA, SISTEMANDO IN UNA PROFONDA CAVITÀ DELLA VOLTA UNA BUONA QUANTITÀ DI DINAMITE, DA LUI TROVATA NELLA BARACCA. POI DÀ FUOCO ALLA MICCIA.



DOVE PENSI CHE SI TROVI, LA CAVERNA?

DEVE ESSERE ESATTAMENTE SOTTO QUEL PUNTO DELLA RIMA.

QUALCHE ISTANCE DOPO, ASSINI E I SUOI COMPAGNI SONO FUORI DALLA BARACCA.



HAI INDOVINATO! PRESTO ALLA BARACCA!

UN'ENORME COLONNA D'ACQUA SI SOLLEVA NELLO SPAZIO, MENTRE SI ODE UN FORTE BOATO.

ALL'INTERNO DELLA CAVERNA SI SVOLGONO SCENE DI TERRORE. FOLLI DI SPAVENTO NEL VEDERE LE ACQUE IRROMPERE NEL LORO RIFUGIO, I BANDITI SI PRECIPITANO VERSO IL PASSAGGIO CHE PORTA ALL'ESTERNO.

FRATTANTO, ENZO HA SCOPERTO NELLA BARACCA UN PICCOLO TRASMETTITORE T.S.F. E SI AFFRETTA A METTERLO IN FUNZIONE.

SIANO SALVI, AMICI! DIVEREMO UN MESSAGGIO A TUTTE LE STAZIONI DI POLIZIA E PRESTO GLINGERANNO DEI RINFORZI PER AIUTARCI A IMPADRONIRCI DI QUELLE CANAGLIE!

BENISSINO! NELL'ATTESA GLI PREPARO UNA BELLA ACCOGLIENZA!

QUESTO NON VE L'ASPETTAVATE, VERO?

POCO DOPO, FRANCO, ASSINI, DICK E ANATOLIO, ARMATI FINO AI DENTI, SPIANO L'USCITA DEI LORO AMERSARI, LEGANDOLI SOLIDAMENTE MANO A MANO CHE ESCONO DALLA TRAPPOLA

SI, CAPITANO, SONO IO! CREDO CHE LA SUA CARRIERA DI CAPITANO E DI CORRUTTORE DI POPOLI SIA FINITA!

IL MESSAGGIO LANCIATO DA ENZO È STATO RICEVUTO DA PARECCHI POSTI DI T.S.F. PARECCHI GRUPPI DI POLIZIOTTI A CAVALLO SI DIRIGONO AL GALOPPO VERSO IL LAGO...

...MENTRE MOLTE SQUADRIGLIE AEREE SI SOLLEVANO IN VOLO E ARRIVANO PRESTO IN VISTA DELL'ISOLOTTO. VEDENDO GLI AERELI, IL VOLTO DEL GIAPPONESE SI CONTRA E IN UNA ORRIBILE SMORFIA: OGNI SPERANZA È PERDUTA! MA ENZO E I SUOI AMICI LANCIANO GRIDA DI ALLEGRIA.

HOURRA!

PER ULTIMO, APPARE IL CAPITANO DELLA "NUVOLA BIANCA", PORTANDO CON SÈ GLI IMPORTANTI DOCUMENTI SEGRETI CHE BRANO STATI RUBATI ALL'INSEGNERE GIORDANO.

PAROLA MIA, UNA BELLA RETATA! SE NE PARLERÀ A LUNGO!

ENZO E I SUOI AMICI HANNO RITROVATO I DOCUMENTI SEGRETI E HANNO CONSEGNATO ALLA GIUSTIZIA I PRINCIPALI CAPI DELLA SETTA CHE IL GIAPPONESE AVEVA RIUNITO NEL SUO RIFUGIO, PER DARE LORO LE ISTRUZIONI RIGUARDANTI LA GRANDE INSURREZIONE. A QUEL PUNTO, I COMPAGNI SI CONGEDANO DA ASSINI.

ADDIO, ASSINI! IL TUO RICORDO RIMARRÀ PER SEMPRE NEI NOSTRI CUORI COME QUELLO DI UN AMICO FEDELE E VALOROSO!

DIECI MINUTI DOPO, L'AEREO SU CUI HANNO PRESTO POSTO ENZO E I SUOI AMICI PRENDE IL VOLO DIRIGENDOSI RAPIDAMENTE VERSO I PAESI IN CUI REGNA LA PERICOL. TUTTI I PERICOLI, TUTTI GLI OSTACOLI SONO STATI SUPERATI. UNA NUOVA AVVENTURA, LA CORSA VERSO LA FELICITÀ, INIZIA ORA PER ADRIANA E FRANCO.

FINE

CON UN'ARDITA MANOVRA, DUE AERELI RIESCONO AD ATTERREARE IN UNA RADURA. ENZO E I SUOI COMPAGNI SI DIRIGONO CON I LORO FRIGIONIERI VERSO I PILOTI.